

La preghiera del cuore

Tradizioni ed esperienza



a cura di

Giuseppe Ferro Garel

prefazione di

Mons. Corrado Lorefice

i pellicani



LA PREGHIERA DEL CUORE

Tradizioni ed esperienza

a cura di Giuseppe Ferro Garel

Prefazione di Mons. Corrado Lorefice



LA PREGHIERA DEL GIURAMENTO
scere in modi sempre
di Dio, sia i segreti
parola nella loro vita
no della Parola. in
ario che è la Parola
(Cor 13,3)²⁶.
ni leggevano una
o che apparivano
occupavano sem-
nella Bibbia o
n modo tale da
insapevolezza
ino, e solo di
traguado di

è nega, ma
o tutto con

a no-
veva
dai
lea,
er-
te
lo

San Paisij Veličkovskij e il rinnovo dell'esicasmò athonita
di Andrea Wade¹

Per capire la grande importanza del contributo di san Paisij Veličkovskij (1722-1794) alla vita spirituale e monastica della Chiesa ortodossa e alla diffusione dell'esicasmò athonita, con la pratica della preghiera di Gesù, occorre fare qualche passo indietro nella storia della Chiesa russa per discernere meglio il contesto storico e culturale.

Il sistema di governo della Chiesa stabilito da Pietro I in Russia con il Regolamento spirituale del 1721 continuò fino al 1917². Senza patriarca e con un governo sinodale misto (tre vescovi e gli altri membri che rappresentavano i grandi monasteri e il clero sposato), praticamente controllato dallo Zar attraverso l'*Oberprokurator*, un ufficiale dell'aristocrazia il quale talvolta non era neanche ortodosso (essendo l'aristocrazia spesso di origine tedesca o scandinava e di confessione luterana), la Chiesa ortodossa in Russia – così si ritiene – vive in questo periodo un progressivo declino, segnato, tra l'altro dalla sottomissione totale della Chiesa allo Stato. Ciò apparso fondato soprattutto con riferimento al XVIII secolo, che ved

¹ Igumeno del Priorato di San Mamante-Patriarcato di Mosca.

² Vedi T. Ware, *The Orthodox Church*. Penguin Books, Harmondsw

l'occidentalizzazione dell'...
 della Chiesa russa. L'asciutto scolasticismo delle accademie
 teologiche, lungi dal favorire un ritorno agli insegnamen-
 ti di Bisanzio e dell'antica Russia, provocò un'invasione di
 movimenti religiosi o pseudo-religiosi dall'Occidente di
 quel tempo, come il misticismo protestante, il pietismo te-
 desco e la massoneria. La gerarchia ecclesiastica era vicina
 alla corte imperiale: ricordo soltanto l'arcivescovo Ambrogio
 (Zertis-Kamenskij) di Mosca e Kaluga, il quale alla sua mor-
 te nel 1771 lasciò, tra molti altri beni, 252 camicie di lino fine
 e nove occhiali da lettura con montatura in oro.

In contrasto con lo stile rappresentato dall'arcivescovo
 Ambrogio, c'erano vescovi di ben altra levatura, veri monaci
 e pastori, come san Tichon di Zadonsk (1724-1783), vescovo
 di Voronež. Questo grande predicatore e pubblicista attin-
 geva all'Occidente, pur rimanendo ben radicato nella tradi-
 zione classica della spiritualità ortodossa. Nonostante il suo
 ampio uso di manuali di devozione tedeschi e anglicani e le
 sue meditazioni dettagliate sulle sofferenze fisiche di Gesù,
 che sembrano più cattoliche che ortodosse, san Tichon con-
 divideva molto della condotta di santi russi precedenti quali
 san Teodosio delle Grotte di Kiev, san Sergio di Radonež e
 san Nilo. Come tanti santi russi, sia laici che monaci, san
 Tichon amava aiutare i poveri ed era felice quando poteva
 parlare con persone semplici - contadini, mendicanti e an-
 che criminali.

San Teodosio della Laura delle Grotte di Kiev (m. 1074)
 riorganizzò il monastero fondato nel 1051 da sant'Antonio,
 un russo venuto dal Monte Athos, e introdusse la Regola
 del monastero di Studion a Costantinopoli. Era ben conscio
 delle implicazioni sociali del cristianesimo e le assumeva in
 modo radicale, identificandosi con i poveri, benché egli fosse

solam
 Signore Ges
 offrendo sé s
 nel suo nom
 to poverame

Anche sa
 liarsi come s
 le sue origin
 vestiti eranc
 usati, non la
 vertice della
 munità, con
 naci lo indic
 che fosse lu
 profeta - es
 un mendicant

San Serg
 ganizzativa
 due aspetti
 fine del Cor
 1433[?]-1508
 oltre il Volg
 ri che posse
 Russia appa
 no di Volok
 sistema. Il C

³ Nestor, *Life of*
uality, Sheed &
⁴ Epiphanius, *T*
bot Sergius, in *F*
⁵ *Ioi*, p. 70.

A DEL CUORE
la teologia
accademia
segnamen-
ivazione di
cidente di
ietismo te-
era vicina
Ambrogio
la sua mur-
di lino fine
arcivescovo
veri monaci
83), vescovo
dicista attin-
nella tradi-
ostante il suo
anglicani e le
iche di Gesù,
Tichon con-
cedenti quali
di Radonež e
e monaci, san-
quando pote-
ndicanti e an-
Kiev (m. 1074)
a sant'Antonio
usse la Regola
Era ben conscio
le assumeva in
enché egli fosse

... di vergine nobile. Fin dall'infanzia, si vestiva di tessuti gros-
colari e umili e lavorava nei campi con gli schiavi. «Nostro
Signore Gesù Cristo - diceva - divenne povero e si umiliò,
assumendo sé stesso come esempio, affinché noi ci umiliassimo
nel suo nome»¹. Anche quando era igumeno, si vestiva mol-
to poveramente e rifiutava ogni segno esteriore di autorità.
Anche san Sergio di Radonež (1314 [?]-1392) amava umi-
liarsi come san Teodosio, vivendo da contadino, nonostante
le sue origini nobili, e vestendo molto poveramente: «I suoi
vestiti erano del feltro grossolano dei contadini, vecchi e
stracciati, non lavati, saturi di sudore e molto rattoppati»⁴. Al
vertice della sua fama, diventato igumeno di una grande co-
munità, continuò a lavorare nell'orto. Spesso, quando i mo-
naci lo indicavano ai visitatori, questi non potevano credere
che fosse lui il celebre Sergio: «Sono venuto per vedere un
proleta - esclamò un uomo disgustato - e voi mi mostrate
un mendicante»⁵.

San Sergio era riuscito a unificare la dimensione or-
ganizzativa e quella mistica del monachesimo, ma questi
due aspetti si separarono sotto i suoi successori. Verso la
fine del Concilio del 1503, san Nilo della Sora (Nil Sorskij,
1463[?]-1508), un monaco proveniente da un eremo lontano
dalla Volga, si alzò e lanciò un attacco contro i monaste-
ri che possedevano terreni (in quell'epoca un terzo della
terra apparteneva ai monasteri). San Giuseppe, igume-
no di Volokolamsk (1439-1515), si schierò in difesa di tale
posizione. Il Concilio era diviso: da un lato gli eremiti della

¹ See the *Life of St Theodosius*, in G. P. Fedotov, *A Treasury of Russian Spirit-*
uality, Basil & Ward, London 1948, p. 27.
⁴ See the *Life, Acts and Miracles of Our Reverred and Holy Father Ab-*
botimus, in Fedotov, *A Treasury cit.*, pp. 69-70.

trans-Volga che costituivano il partito dei Non-Possessori, dall'altro lato i Possessori o Giuseppiti. La tensione tra i due gruppi rimase forte per i successivi vent'anni, ma quando nel 1525-26 i Non-Possessori attaccarono lo zar Basilio III per aver ingiustamente divorziato da sua moglie, lo Zar imprigionò i principali Non-Possessori e chiuse gli eremi della trans-Volga. La tradizione di san Nilo scese nelle catacombe, ma non sparì mai del tutto.

Diversamente da quanto era avvenuto nel XVIII secolo, il XIX secolo vide un grande rinnovamento nella Chiesa russa sinodale. I movimenti religiosi e pseudo-religiosi dell'Occidente declinarono progressivamente e le forze spirituali dell'Ortodossia tornarono a dominare. Il rinnovamento coinvolse la vita spirituale e generò nuovo entusiasmo per il lavoro missionario, mentre la teologia e la spiritualità si liberavano progressivamente dall'imitazione dell'Occidente.

A ben vedere, questa ventata di rinnovamento deve essere ricondotta in definitiva al Monte Athos. Un giovane russo dell'accademia teologica di Kiev, Paisij Veličkovskij, inorridito dal tono secolare dell'insegnamento, fuggì sul Monte Athos e vi divenne monaco. Tuttavia, in quel tempo anche il Monte Athos viveva un periodo di stagnazione, a tal punto che quando Paisij cercò di procurarsi dei testi dei santi Padri, trovò solo ignoranza e disattenzione, almeno nei grandi monasteri, ricevendo sempre, per tutta risposta, che nessuno tra i monaci aveva mai sentito i nomi di quegli scrittori ecclesiastici⁶. All'inizio della sua permanenza sulla Santa

⁶ Vedi G. Dascălul, *Povestire din parte a vieții Părintelui nostru Paisie și ardoarea pentru adunarea Soborului celui împreună cu Cuvioșia Sa, care cu promia lui Dumnezeu și pre urmă neîmpușinat să păzește, Mănăstirea Neamțul 1817*, ff. 115v sgg.; Platon (schim.), *Viața și nevoințele fericitului Părintele nostru Paisie, Mănăstirea Neamțul 1836 (1935²)*, ff. 33 sgg.

Montagna, Paisij fu molti monaci⁷. Nonostante di sperimentare la trovava grande simpatia l'Aghiorita.

Diversamente dall'Europa, in Moldavia costituivano i più fiorenti del mondo ortodosso Sergej Četverikov⁸. E in Moldavia. Nel 1763 diventò monaco (Neamțul), che trascorrendo più di 500 giorni di vita monastica, dando un contributo spirituale e culturale. I suoi scritti esercitarono un'attrazione per le opere «il giovane starets».

In particolare, sotto il suo impulso occupò della traduzione di testi patristici e spirituali. In particolare occupò della traduzione di testi patristici e spirituali di Simeone il Romano e Macario di Corinto. In San Pietroburgo nel 1770 pubblicò i testi di Simeone il Romano, Giovanni Damasceno, Diadoco di Fotico, Giovanni Climaco, Macario di Damasceno, Simeone

⁷ Vedi *Disputa con Atanasio il Grande e altri sante și scrisori duhovicești*, Editura Teologică, Iași, 1987.
⁸ S. Četverikov, Paisij, l'igumene di Neamțul, l'influenza sulle Chiese Ortodosse di Romania, Monastero di Neamțul, Iași, 1987.

Montagna, Paisij fu mal compreso e perfino criticato da alcuni monaci⁷. Nonostante ciò, egli ebbe modo di conoscere e di sperimentare la tradizione esicasta ed è noto che provava grande simpatia per il suo contemporaneo Nicodemo l'Aghiorita.

Diversamente dall'Athos, i principati della Valacchia e Moldavia costituivano a quel tempo «uno degli angoli più fiorenti del mondo ortodosso», come ebbe a dire l'arciprete Sergej Četverikov⁸. E Paisij, lasciando l'Athos, si trasferì in Moldavia. Nel 1763 divenne igumeno del monastero di Neamț (Neamț), che trasformò in un grande centro spirituale, attirando più di 500 fratelli. Sul Monte Athos Paisij aveva trascorso diciassette anni, e a Neamț rimase per tutta la sua vita monastica, dando inizio a un ampio movimento spirituale e culturale. I suoi contemporanei notarono la sua forte attrazione per le opere dei Padri e venne da subito chiamato «il giovane starets».

In particolare, sotto la sua guida, la comunità a Neamț si occupò della traduzione dei Padri greci in slavonico. Paisij redasse una traduzione slavonica della *Filocalia*, il compendio di testi patristici e spirituali composto da Nicodemo l'Aghiorita e Macario di Corinto. Questa traduzione fu pubblicata a San Pietroburgo nel 1793. Tradusse anche scritti di Basilio Magno, Giovanni Damasceno, Gregorio Palamas, Gregorio del Sinai, Diadoco di Fotica, Doroteo di Gaza, Isacco Siro, Giovanni Climaco, Macario Egiziano, Marco l'Asceta, Pietro Damasceno, Simeone il Nuovo Teologo, Teodoro Studita

stru Paisie și arătarea
a Neamțului 1817, ff.
Părintele nostru Pai-

⁷Vedi *Disputa con Atanasio il Moldavo*, in *Sfântul Paisie de la Neamț, Cuvintele și scrisori duhovicești*, Editura Doxologia, Iași 2010, vol. II, pp. 21-83.
⁸S. Četverikov, Paisij, *l'igumeno del monastero di Neamț: vita, insegnamento e influenza sulle Chiese Ortodosse*, traduzione a cura del patriarca Nicodemo di Romania, Monastero di Neamț 1940², p. 98.

e compose diverse antologie patristiche sul tema della preghiera mentale (o del cuore) e su diversi temi dogmatici.

San Paisij insisteva particolarmente sulla pratica della preghiera continua – soprattutto sulla preghiera di Gesù – e sulla necessità dell'obbedienza a un anziano o *starets*. Era profondamente influenzato da san Nilo e dai Non-Possessori di cui si è detto, ma non tralasciava gli elementi buoni della forma di monachesimo dei Giuseppiti: rispetto a san Nilo concedeva più spazio alla preghiera liturgica e al lavoro sociale e così, come san Sergio, cercava di combinare gli aspetti mistici e sociali della vita monastica.

Per lo *starets* Paisij, la pratica della preghiera mentale era il metodo *par excellence* per combattere i pensieri e le passioni. Insegnava che tutti possono dedicarsi alla pratica di questa preghiera fin dai primi passi nella vita spirituale e riteneva che questo «lavoro interiore» fosse l'impegno spirituale essenziale del monaco. Nei fatti Paisij introdusse nella vita dei monasteri cenobitici da lui fondati la tradizione della spiritualità esicasta, appresa all'Athos. Lo studio della Sacra Scrittura e degli scritti patristici procedeva di pari passo con la riscoperta e la pratica della preghiera di Gesù⁹. In breve, la Scrittura, gli scritti dei santi Padri e la preghiera del cuore erano i cardini del rinnovamento inaugurato da Paisij: essi costituivano il fondamento della vita dei monaci e orientavano sia la vita comunitaria sia la pratica dell'ascesi personale.

Se l'organizzazione cenobitica istituita da Paisij appariva saldamente ancorata alla tradizione, l'introduzione della preghiera del cuore nel contesto di tale organizzazione

⁹ Vedi V. Pelin, *Paisianismul în contextul cultural și spiritual sud-est și european (sec. XVIII-XIX)*, Pontos, Chișinău 2014, pp. 50-58.

costituiva certamente la pratica della preghiera esicasta, che viveva in comunità. Facendo riferimento alle pratiche di Paisij, la tradizione cenobitica, tutti imposti un vincolo di comunione. Paisij scrive al suo discepolo nel 1766, leggiam

Una tale vita cenobitica era vivibile in tutti i luoghi e in tutti i paesi, poiché si può vivere in comunione con Dio e con gli altri, avendo un solo pensiero e un solo cuore. I mandamenti di Dio si osservano mettendosi gli uni accanto agli altri, diventando maestri e discepoli autentici, spirituale vita del Signore, completamente con Dio, come a Dio stesso e non nascondendo il proprio cuore come dall'ordine come dall'ordine come dall'ordine come dall'ordine come inganno de

¹⁰ Paisie de la Neamț, *Opere* (1766), in *Sfântul Paisie de la Neamț*, p. 114.

na della pre-
ogmatici.
pratica della
ra di Gesù - e
o *starets*. Era
i Non-Posses-
lementi buoni
rispetto a san
rgica e al lavo-
combinare gli

ghiera mentale
i pensieri e le
arsi alla pratica
la vita spiritua-
fosse l'impegno
Paisij introdusse
fondati la tradi-
l'Atos. Lo stu-
ristici procedeva
a della preghiera
ti dei santi Padri
del rinnovamento
fondamento della
comunitaria sia la

a da Paisij appari-
l'introduzione del-
ale organizzazione

*i spiritual sud-est și euro-
50-58.*

costituiva certamente una novità. Prima di Paisij infatti la pratica della preghiera del cuore era riservata ai monaci esicasti, che vivevano in priorati (*skit*) isolati o in piccole comunità. Facendo il suo ingresso nelle comunità cenobitiche di Paisij, la preghiera del cuore seppe rivitalizzare la tradizione cenobitica, coinvolgendo i membri della comunità, tutti impegnati nella pratica di tale preghiera, in un vincolo di comunione molto stretto. Nella lettera che Paisij scrive al suo amico, il sacerdote Dimitrij di Poltava, nel 1766, leggiamo:

Una tale vita cenobitica lega con tanto amore tutti i fratelli ivi riuniti nel nome di Cristo, benché siano di diversi popoli e paesi, poiché sono tutti un solo corpo e ciascuno è membro dell'altro, avendo lo stesso capo, che è Cristo, e tutti ardono di amore per Dio, per il loro Padre spirituale e gli uni per gli altri. E avendo tutti lo stesso desiderio, con un solo spirito e un solo pensiero, di compiere e osservare con diligenza i comandamenti di Dio, lo fanno esortandosi gli uni gli altri, sottomettendosi gli uni agli altri, portando i pesi gli uni degli altri, diventando maestri gli uni degli altri, grazie a questo amore autentico, spirituale e unanime, e diventano così seguaci della vita del Signore, apostolica e angelica, sottomettendosi completamente con fede e amore al loro Padre e guida spirituale come a Dio stesso, confessandogli tutti i segreti del loro cuore e non nascondendogli nulla. E prendendo la sua parola e il suo ordine come dalla bocca di Dio [...] così fuggono [ogni peccato] come inganno del diavolo.¹⁰

¹⁰ Paisie de la Neamț, *Scrisoarea către Dimitrie preotul din Poltava* (16 mai 1766), in *Sfântul Paisie de la Neamț, Cuvinte și scrisori duhovicești cit.*, p. 114.

Nel suo diario del 1785¹¹, l'igumeno Giorgio di Cernica, un discepolo e confratello di Paisij già dai suoi inizi athoniti, attribuisce a Paisij tre particolari carismi: il dono della preghiera del cuore, il dono di poter guidare una moltitudine di fratelli e il dono molto raro di tenere uniti tra di loro fratelli di diverse nazionalità. All'Athos, come a Dragomirna, a Secu e particolarmente a Neamț, vivevano insieme monaci di etnia e lingua romena, slava (russi, ucraini, bulgari, serbi) e greca.

Come si è accennato, e in stretta relazione con la pratica della preghiera del cuore, Paisij chiedeva ai monaci di confessare ogni giorno i loro peccati e i loro pensieri (*exomologesis* e *exagoreusis*) al padre spirituale. Quando la comunità di Dragomirna divenne molto numerosa, Paisij nominò un padre spirituale di comprovata esperienza per ogni dodici monaci perché questi potessero ogni giorno rivelare i propri pensieri: non era in gioco solo la confessione sacramentale dei peccati, ma appunto la rivelazione dei pensieri, e proprio ciò poneva le basi di una graduale conduzione spirituale del monaco.

Mentre san Paisij non tornò mai in Russia, molti suoi discepoli di generazioni successive si spinsero in Russia dalla Moldavia e fu proprio grazie alla loro influenza che tutto il paese conobbe un rinnovamento monastico. Le strutture esistenti trovarono nuovo vigore e si fecero molte nuove fondazioni: nel 1810 c'erano 452 monasteri in Russia, mentre nel 1914 i monasteri erano 1025. Questo rinnovamento monastico per un verso seppe mantenersi aperto e disponibile verso l'esterno, per altro verso ebbe l'effetto di riportare in auge

¹¹ Pubblicato in C. Cernicanul, *Istoria sfintelor monastiri Cernica și Căldărușani*, Bucarest 1870.

la tradizione dei
mente occultata da

Centrale in que
relazione con l'ori
pratica della direzi
za appartenente a
Russia del XIX sec
rets: ricordo in pari
ma anche i celebri
fluenza si estendev
Serafino: Leonid (1
gio (1812-91). Sant'A
te stato il modello
Fratelli Karamazov d
nell'eremo di Òptin
Ma è un fatto che C
scrittori russi, come

Gli anziani che h
Paisij: tutti coltivava
qualche modo figli
indirettamente di Pa
al di fuori dei mona
lo. L'atmosfera spirit
bro anonimo - *Racco*
esperienze di un con
go all'altro, sempre r
un'eccellente introdu
che questa preghiera
steri ma può essere P
Nel suo girovagare, i
senza dubbio la tradu
cessivamente, tra il 187

la tradizione dei Non-Possessori, cui ho accennato, praticamente occultata dal XVI secolo in poi.

Centrale in questo processo di rinnovamento, e in stretta relazione con l'orientamento di Paisij, fu lo sviluppo della pratica della direzione spirituale. L'«anziano» è una presenza appartenente a molti periodi della storia ortodossa, ma la Russia del XIX secolo è stata l'epoca *par excellence* dello *starets*: ricordo in particolare san Serafino di Sarov (1759-1833), ma anche i celebri *startsy* dell'eremo di Òptina, la cui influenza si estendeva a tutta la Russia, al pari di quella di san Serafino: Leonid (1768-1841), Macario (1788-1860) e Ambrogio (1812-91). Sant'Ambrogio, in particolare, è probabilmente stato il modello per il personaggio di padre Zosima nei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij, il quale aveva una camera nell'eremo di Òptina proprio vicino allo *starets* Ambrogio. Ma è un fatto che Òptina esercitò grande influenza su altri scrittori russi, come Gogol', Chomjakov e Tolstoj.

Gli anziani che ho citato sono tutti legati alla scuola di san Paisij: tutti coltivavano la preghiera di Gesù e tutti erano in qualche modo figli spirituali di Paisij. Attraverso di essi, e indirettamente di Paisij, il rinnovamento monastico si estese ai fuori dei monasteri e influenzò la vita di tutto il popolo. L'atmosfera spirituale del tempo è ben espressa in un libro anonimo - *Racconti di un pellegrino russo* - che descrive le esperienze di un contadino russo che peregrinava da un luogo all'altro, sempre recitando la preghiera di Gesù. Il libro è un'ottima introduzione alla preghiera di Gesù e dimostra che questa preghiera non è prerogativa di chi vive nei monasteri, ma può essere praticata da chiunque, comunque viva. Nel suo girovagare, il pellegrino portava con sé la *Filocalia*, senza dubbio la traduzione slavonica di san Paisij. Solo successivamente, tra il 1876 e il 1890, san Teofane il Recluso (1815-

90 pubblicò una traduzione molto ampliata della *Filocalia*, in cinque volumi, non più in slavonico ma in russo.

L'influenza di san Paisij si fece sentire anche nel campo missionario. Una delle figure principali all'inizio del movimento missionario dell'800, l'archimandrita Macario Căkharëv (1792-1847), studiava e praticava l'esicasmò e significativamente era in rapporto con i discepoli di san Paisij Veličkovskij: dunque anche la fioritura missionaria poggiava sul rinnovamento della vita spirituale inaugurato da Paisij.

Oggi, in Romania e nella Repubblica Moldavia, lo spirito di san Paisij Veličkovskij è ancora estremamente vivo. La fioritura monastica in questi paesi ha resistito perfino alla pressione del governo ateo e comunista del XX secolo: nel 1958 c'erano tra 7000 e 10.000 monaci e monache in Romania, e molti di loro provenivano da studi superiori. Oggi questa cifra è più che raddoppiata. La vita monastica nella Romania contemporanea è basata sulle migliori tradizioni dell'esicasmò, con particolare attenzione alla preghiera di Gesù, e appare in stretta relazione con lo spirito di Paisij. Non sembra secondario al riguardo che nel 1946 e negli anni seguenti siano stati pubblicati i primi quattro volumi di una versione romena della *Filocalia*, a cura del grande teologo patriarcale Dumitru Stăniloae. Più di una semplice traduzione, questa edizione era accompagnata da commentari lunghi e dotati, che utilizzavano anche scrittori spirituali occidentali e si avvalevano dei metodi della ricerca critica occidentale¹².

Proprio in quegli anni, purtroppo, si fece sentire anche la repressione del governo romeno: nel 1958 il Patriarcato fu posto sotto sorveglianza dalla polizia per un certo tempo.

¹² Vedi Un moine de l'Église orthodoxe de Roumanie, *L'archimandrite patriarcalique dans l'Orthodoxie roumaine*, «Istina», n. 5, 1958, pp. 295-328 e 413.

e il numero di
di due terzi; e
messi in prigione;
le fu vietato
viziare. Si fermò
Stăniloae fu
dopo la fine
vita monastica
nuovi monaci

Posso testimoniare
viva e si sta
la Romania,
Repubblica
Neamț» a Căkharëv
liturgia il me

Possiamo
Salmista «Pe
dal Monte A
mondo inter

